

Il percorso battistiano nel Castello del Buonconsiglio

Il percorso storico che proponiamo si svolge all'interno del Castello del Buonconsiglio alla scoperta di quegli avvenimenti storici, legati alle lotte risorgimentali e alla prima guerra mondiale, che hanno segnato la storia del Trentino fino alla sua unione all'Italia nel 1918.

Il Castello del Buonconsiglio nel XIX e XX secolo

Il Castello del Buonconsiglio fu residenza di Pietro Vigilio Thun, l'ultimo dei Principi Vescovi di Trento con potere temporale, fino al 20 maggio 1796, giorno in cui egli abbandonò la città invasa dall'esercito di Napoleone. Non vi rientrerà mai più preferendo come residenza il Castello di famiglia in Valle di Non, dove morirà il 17 gennaio 1800.

Il Castello del Buonconsiglio cessava così per sempre di essere residenza dei vescovi della Diocesi di Trento per diventare il luogo in cui alloggiarono le truppe dei vari eserciti - ora francesi, ora austriaci - che per molti anni si alternarono in occupazioni militari. L'ultima, nel 1813, fu quella degli austriaci e si trasformò in annessione, sancita dal Congresso di Vienna il 24 marzo 1816.

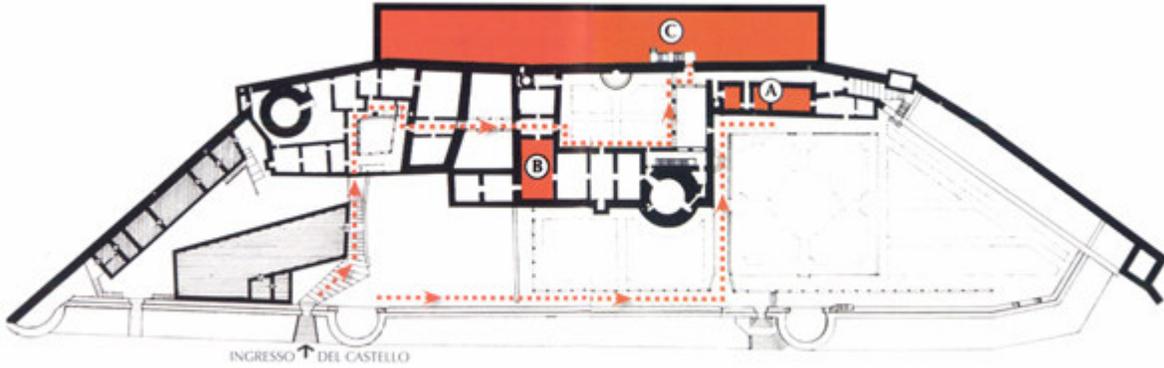
Il Castello subì, in tempi diversi, oltre che danni e depredazioni, anche modifiche con opere di fortificazione: l'apertura di feritoie, la distruzione del tetto rinascimentale della Torre d'Augusto che venne sostituito con l'attuale piazzola per l'artiglieria, la chiusura dei merli delle mura, l'abbattimento dei tetti delle case vicine alle mura del Castello per dare maggiore visibilità alle artiglierie puntate sul nemico.



Il Castello del Buonconsiglio all'inizio del Novecento

Negli anni che seguirono vi furono alcuni tentativi da parte dei Vescovi e del Podestà di Trento, di riportare il Castello alla funzione di residenza vescovile, ma nel 1848 la situazione politico-militare, con le numerose rivoluzioni che infiammarono l'Europa, compreso l'Impero asburgico, fece sì che il Castello del Buonconsiglio mantenesse il suo ruolo di fortezza. Iniziò una fase di militarizzazione della città di Trento che, con la perdita della Lombardia da parte dell'Austria, acquistò sempre più importanza strategica contro il Regno di Sardegna. Così il Castello del Buonconsiglio continuò a rimanere caserma militare austriaca fino al novembre 1918, al termine della prima guerra mondiale.

Mappa del percorso battistiano:



- A** Le celle
- B** La sala del Tribunale
- C** La fossa dei Martiri

Le celle

Entrati nel Castello, proseguendo a destra lungo i giardini, sul lato destro del Magno Palazzo, si trovano le celle, realizzate all'inizio dell'Ottocento murando le antiche arcate di una loggia adibita a "giardino d'inverno" e reticolando di inferriate le piccole finestre.

Nel corridoio antistante le celle era posto un palo affisso al muro che serviva come strumento di punizione e di tortura. Qui il prigioniero veniva legato con le mani dietro la schiena e, con una corda, sollevato quasi in punta di piedi e tenuto in quella penosa posizione per alcune ore.

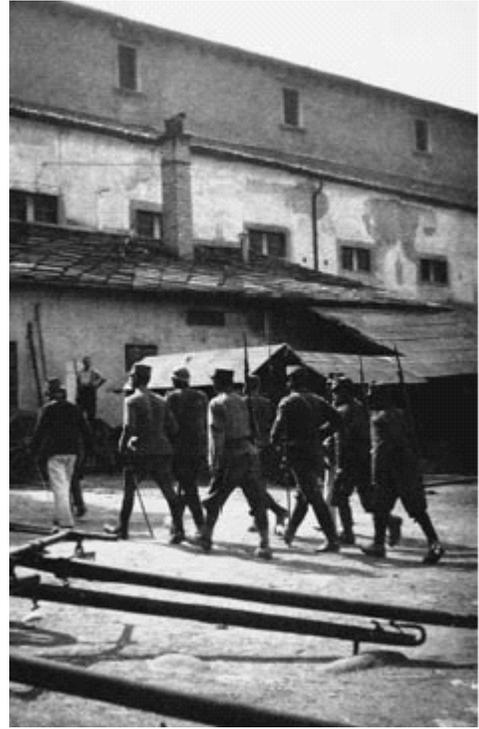


Le celle

In queste celle, molto piccole e scarsamente illuminate, venivano rinchiusi i detenuti finché durava il processo istruttorio e, solamente a processo finito, trasferiti nelle prigioni situate in un'altra ala del Castello.

Durante la prima guerra mondiale qui furono imprigionati molti irredentisti condannati a morte dall'Austria, tra i quali dieci donne trentine accusate di reati politici la cui pena fu commutata in carcere duro.

Anche Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa furono tenuti in queste celle in attesa di essere giustiziati nella fossa del Castello.



Cesare Battisti viene condotto nelle prigioni del Castello



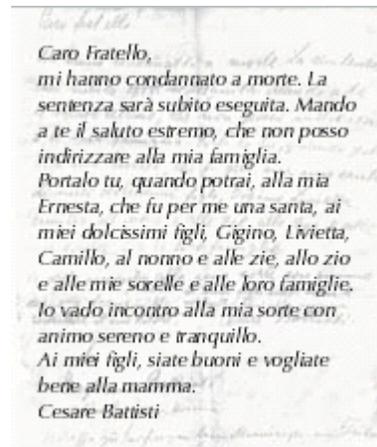
Cesare Battisti, dopo la cattura, viene condotto al Castello del Buonconsiglio trasportato su un carretto lungo le vie di Trento



L'arrivo del prigioniero all'ingresso del Castello



Ernesta Bittanti, moglie di Cesare Battisti, con i tre figli e il padre Luigi Bittanti



Lettera dettata da Cesare Battisti al suo carceriere poche ore prima di essere giustiziato

"...Io sono contento, lieto, sereno. Ho vissuto abbastanza ed ho ottenuto abbastanza perché possa dire che la mia vita è stata spesa bene. Con i miei quarantadue anni ho raggiunto quello che molti uomini non hanno raggiunto in una lunga vita".

(L'ultimo colloquio di Cesare Battisti riferito dal cappellano militare)

La sala del Tribunale



L'aula del tribunale militare dove si tenne il processo contro Cesare Battisti e Fabio Filzi

La sala del Tribunale è situata nel Magno Palazzo e si raggiunge una volta risalito il Castelvecchio e attraversata la Giunta Albertiana.

Antico refettorio clesiano affrescato da Dosso Dossi, questa sala divenne nel corso della prima guerra mondiale sede del tribunale militare austriaco.

A tale scopo le autorità militari austriache, dopo aver fatto tinteggiare di bianco la volta affrescata, sistemarono sul fondo della sala un grande tavolo per i giudici, un banco per gli imputati e una fila di panche per il pubblico. Sul muro venne appeso un quadro raffigurante l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe.

Nel 1967 vennero eseguiti alcuni interventi, nel tentativo di ripristinare l'originale fisionomia della sala, che riportarono alla luce la volta affrescata pur lasciando ancora al loro posto parte dell'arredamento dell'ex tribunale austriaco.

Con gli ultimi restauri, la sala si presenta nell'assetto originale, per quanto si è conservato, di età rinascimentale.

Durante la prima guerra mondiale il tribunale militare si occupò di processi per diserzione, ma anche per reati comuni commessi da soldati e civili; nel 1915 iniziarono i primi processi per "delitti politici" con accuse di irredentismo e di attività a favore dell'Italia.

In questa sala Cesare Battisti e Fabio Filzi, volontari nell'esercito italiano catturati dagli austriaci sul Monte Corno in Vallarsa, furono processati e condannati a morte per capestro con l'accusa di alto tradimento.



Cesare Battisti nacque a Trento nel 1875. Geografo, giornalista, politico, ancora giovanissimo fu uno dei fondatori del Partito socialista trentino e del giornale "Il Popolo" le cui pagine furono strumento di difesa delle classi deboli e di denuncia delle ingiustizie del sistema amministrativo austriaco. L'attività politica di Battisti si legava strettamente alla sua attività di studioso. Egli pubblicò studi geografici, economici e sociali riferiti al Trentino, terra che egli sentiva profondamente italiana.

Nel 1911 venne eletto deputato al Parlamento di Vienna e per alcuni mesi anche alla Dieta di Innsbruck.

Allo scoppio della prima guerra mondiale si trasferì in Italia dove si dedicò ad attività di propaganda al fianco degli interventisti. Quando l'Italia, il 24 maggio 1915, entrò in guerra contro l'Austria, si arruolò volontario nell'esercito italiano. Fatto prigioniero dagli austriaci sul Monte Corno in Trentino, fu condotto a Trento, processato e condannato a morte per alto tradimento. La sentenza fu eseguita il 12 luglio 1916 nella fossa del Castello.

"Ammetto inoltre di avere svolto, sia anteriormente che posteriormente allo scoppio della guerra con l'Italia, in tutti i modi, a voce, in iscritto, con stampati, la più intensa propaganda per la causa dell'Italia... Rilevo che ho agito perseguendo il mio ideale politico che consisteva nell'indipendenza delle province italiane dell'Austria e nella loro unione al Regno d'Italia".
(Cesare Battisti)





Fabio Filzi, di famiglia roveretana, nel 1914 era stato arruolato nell'esercito austro-ungarico.

Approfittando di un periodo di convalescenza trascorso in Trentino, fuggì in Italia per arruolarsi volontario nell'esercito italiano.

Nel 1916 venne assegnato alla compagnia comandata da Cesare Battisti, impegnata nella conquista del Monte Corno in Vallarsa. Catturato dagli austriaci assieme a Battisti, fu condotto a Trento, processato e condannato a morte per alto tradimento.

La sentenza fu eseguita il 12 luglio 1916 nella fossa del Castello

La fossa dei Martiri



Cesare Battisti scende nella fossa del Castello, dove sarà eseguita la condanna a morte

Dalla sala del Tribunale, attraverso il cortile dei leoni, per una ripida scala di pietra si scende nella Fossa dei Martiri.

Antico parco dei cervi situato a est del Castello del Buonconsiglio, è un luogo carico di ricordi storici.

Un cippo, collocato nel 1919 presso la parete di roccia sul lato est della fossa, ricorda la rivolta scoppiata a Trento il 19 e il 20 marzo 1848, in cui si chiedeva la separazione del Trentino dal Tirolo, ma si protestava anche contro l'esosità del dazio austriaco. Vicino a questo, un altro cippo è stato posto in memoria dei ventun volontari italiani fatti prigionieri, sempre nel 1848, dagli austriaci nei pressi di Santa Massenza, durante un tentativo di invasione del Trentino e successivamente fucilati, per ordine del colonnello austriaco Zobel, nella fossa del Castello del Buonconsiglio.

Nel corso della prima guerra mondiale la fossa divenne il luogo dove venivano eseguite le condanne a morte emesse dai tribunali militari austriaci.



Cesare Battisti



In questo luogo, la sera del 19 maggio 1916, fu fucilato il sottotenente Damiano Chiesa di Rovereto, volontario nell'esercito italiano. Catturato dagli austriaci sulle pendici del Monte Zugna, venne trasferito a Trento e, dopo sommario processo, condannato a morte per alto tradimento.

Sempre in questa fossa, la sera del 12 luglio 1916 furono impiccati il tenente Cesare Battisti e il sottotenente Fabio Filzi.

A nord della fossa, nel luogo esatto dove furono eseguite le sentenze, il 19 marzo 1919 furono collocati tre grandi cippi.

Due pilastrini indicano il luogo dove gli austriaci interrarono i corpi dei tre giustiziati: la lettera "D" si riferisce a Damiano Chiesa, le lettere "B. e F." a Cesare Battisti e Fabio Filzi, sepolti in una fossa comune.

Damiano Chiesa



*I preparativi
dell'esecuzione di Cesare Battisti*



Cesare Battisti nelle mani del boia viennese Lang

Per saperne di più

Qui di seguito è indicata una breve bibliografia di riferimento:

- Vincenzo Calì, *Guida all'archivio e alla biblioteca Battisti*, Trento 1983
- Vincenzo Calì, Cesare Battisti, Ernesta Bittanti. *Addio mio caro Trentino. Carteggio (luglio 1914 – maggio 1916)*, Trento 1984
- Gaetano Arfè, *Cesare Battisti*, Trento 1986
- Vincenzo Calì, *Cesare Battisti geografo. Carteggio 1894 – 1916*, Trento 1988
- Vincenzo Calì, *Per l'università italiana in Austria. Carteggio trentino 1898 – 1920*, Trento 1990
- Vincenzo Calì (a cura di), *Trentino di ieri. Uno scritto giovanile inedito di Cesare Battisti*, Trento 1993
- Sergio Benvenuti, *Il Castello del Buonconsiglio: da caserma austriaca a sede del Museo del Risorgimento*. In: «Archivio trentino di storia contemporanea», n. 1/1996 pp. 95-113; n. 2/1996, pp. 69-96
- Gunther Pallaver, *Cesare Battisti: i tirolesi e l'austriaco: il disagio di un rapporto*. In: «Archivio trentino di storia contemporanea», n.2/1996, pp. 25-44
- Vincenzo Calì, *Da un dodici luglio all'altro: ottant'anni di celebrazioni battistiane*. In: «Archivio trentino di storia contemporanea», n. 2/1996, pp. 5-21
- Massimo Martignoni e Patrizia Marchesoni (a cura di), *Monumenti della Grande Guerra. Progetti e realizzazioni in Trentino (1916-1935)*, Trento 1998
- Pina Pedron, Nicoletta Pontalti, *Cesare Battisti: il processo e la condanna*. Materiali Didattici, Trento, 1999
- Claus Gatterer, *Impiccate il traditore. Cesare Battisti a novant'anni dalla morte*, Bolzano 2006.
- Massimo Tiezzi, *L'eroe conteso. La costruzione del mito di Cesare Battisti negli anni 1916-1935*, Trento 2007
- Diego Leoni (a cura di), *Come si porta un uomo alla morte : la fotografia della cattura e dell'esecuzione di Cesare Battisti*, Trento 2008
- Stefano Biguzzi, *Cesare Battisti*, Torino 2008

